



# O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO TERZO

LUGLIO 2002

## L'EDITORIALE

### *Amore senza fine*

di fra Gbattista Buonomano

Fratelli e sorelle "il Signore vi dia pace!"

Parlare del Cuore di Gesù significa annunciare il grande amore di Dio, un amore donato e non ricambiato o come diceva S. Francesco "l'amore non è amato". E' affermare che Cristo nella sua passione per l'umanità ha una gran voglia di incontrare ogni persona per renderla consapevole che nella sua umanità si trova consolazione, forza, luce che rompe la solitudine di tanti cuori.

Infatti la parola "cuore" ricorre frequentemente nella S. Scrittura, raramente il richiamo è al cuore quale organo fisico ma piuttosto in senso traslato considerando il cuore fonte della vita intima: affettiva, volitiva, intellettuale, morale e religiosa. Secondo questo significato Gesù proclama: «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro



*per le vostre anime...»* (Mt. 11, 28-30).

L'Evangelista Giovanni, che ebbe la sorte di poggiare il capo sul cuore di Gesù, dirà per tutta la sua vita «*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore*» (1Gv 4, 7-8). Nel suo Vangelo, Giovanni, annota un fatto di cui fu testimone: «*Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati*

*gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua*» (Gv 6, 32-34), testo fondamentale per comprendere la grandezza dell'amore di Dio e la sua passione per l'umanità. La liturgia della festa del S. Cuore così ci fa pregare ...Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi, e dalla ferita del suo fianco effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini attirati dal Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alle sorgenti della salvezza...

Il dono delle stimmate concesso, per la prima volta, a S. Francesco contribuì a richiamare l'attenzione al Cuore trafitto di Cristo, la ferita più eloquente.

*(Continua a pagina 2)*

## SOMMARIO

- 1) L'Editoriale
- 4) Dai Presidenti
- 5) Convegno Reg. OFS
- 7) La festa delle rose
- 8) Assemblea Conclusiva
- 10) Dai Consigli locali
- 11) Benevento  
Piedigrotta
- 14) S. Eframio
- 16) Dalla Redazione

(Continua da pagina 1)

S. Bonaventura, francescano e teologo, negli *Opuscoli Mistici* dice che la trafittura della lancia non fu occasionale, ma disposta da Dio perché “*dal segreto del cuore*” ne uscisse sangue ed acqua, che donano ai sacramenti il potere di introdurci nella vita eterna. In un dialogo mistico così parla a Gesù: « *E' stato perforato il vostro costato, affinché noi potessimo dimorarvi, riparandoci da tutte le tempeste che fuori ci agitano. Voi avete voluto, inoltre farlo ferire, perché la ferita esterna ci rivelasse la ferita interna dell'amore. Niente, in realtà, poteva meglio farci conoscere i suoi ardori che quel ferro il quale, attraversando il corpo, ha ferito il cuore. La ferita impressa nella carne ci rivela ciò che ivi ha fatto l'amore*».

S. Bonaventura aggiunge che al posto della lancia, che è stata ritirata, lui non sarebbe mai uscito da quel cuore.

S. Antonio di Padova, vede nell'apertura del costato aperta la porta del Paradiso... e il richiamo a quello di Adamo: dal costato di Adamo è stata tratta Eva, da quello di Cristo l'anima fedele.

S. Margherita da Cortona in un tenerissimo colloquio chiede a Gesù di stare nel suo Cuore. In un'altra circostanza Gesù le mostrò la ferita del costato ed in quella apertura vide il Cuore del Salvatore che le ingiunse di riferire ai frati di contemplare l'amore del suo cuore bruciante.

S. Angela da Foligno racconta :”*mentre stavo in preghiera,Cristo mi chiamò vicino a se e mi invitò a porre le labbra sulla piaga del suo costato*”.

A rendere la devozione al S. Cuore universale furono le apparizioni e rivelazioni a **S. Margherita M. Alacoque**, e i padri gesuiti ai quali fu affidato il compito di promuoverne il culto.

Margherita Maria aveva 24 quando nel 1671 si consacrò al Signore nel Monastero della Visitazione di Paray-le-Monial. Il 27 Dicembre 1673 incominciarono le apparizioni che durarono 18 anni. Gesù le appariva sempre mostrando il suo Cuore, luminoso e spesso circondato di spine o con la croce.

Nell'apparizione del giorno ottavo della festa del Corpo del Signore,1675, Gesù dice a Margherita: “*Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini*” e gli chiede che il venerdì dopo l'ottava del Santissimo Sacramento fosse consacrato ad una festa per onorare il Suo Cuore.

La devozione al S. Cuore diffusasi in maniera inaspettata fu istituita come festa ed estesa alla Chiesa universale da Pio IX, il 23 Agosto 1856.

La prodigiosa diffusione della devozione al S. Cuore ha condotto a dedicargli un mese intero, il mese di Giugno. Al centro della devozione c'è Gesù contemplato nella sua Misericordia e la pratica dei primi venerdì legata alla celebrazione dell'Eucaristia e della Riconciliazione

«Quando ami non dire: “Ho Dio nel cuore”, ma piuttosto, “Sono nel cuore di Dio”» (K. Gibran)

L'amore è l'esperienza originaria e originante di ogni vita veramente vissuta. Cristiano è colui che parla di Dio raccontando l'Amore. E' questa la forte esperienza che Francesco ha di Dio... Tu sei santo, Signore Iddio unico, che *fai cose stupende*... Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità... che diventa un canto di lode e uno stile di vita:

*Tutti amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima , con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio, il quale a noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima, tutta la vita; che tutti ci ha creato e redento, e che ci salverà per sua sola misericordia. Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi. Nient'altro dunque si desideri, nient'altro si voglia, nient'altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, che solo è buono, misericordioso e mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli. Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga.*

### **Trapianta nel nostro petto un cuore come il Tuo!**

Grazie, Dio Padre Onnipotente, perché hai inventato il cuore dell'uomo e della donna, così diverso dal cuore della belva e dal computer: insegnami a stupirmi ogni giorno dei miei sentimenti!

Grazie per questo punto fisico dove da sempre gli uomini di tutti i tempi e di tutti i continenti scoprono il centro vivo della propria persona, e la porta aperta, o meglio, apribile, alla persona dell'altro.

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

Come non posso ingaggiare un rapporto vero con un altro senza investire sentimentalmente, così illuminami per diffidare di un rapporto con Te, mio Signore, senza fremito e senza sobbalzo; mai!



Grazie perché nel nostro cuore Tu ci permetti di unificare i milioni di "pezzi" della nostra vita, della nostra storia, delle nostre facoltà, parole, pensieri, sentimenti.

Tu ci hai insegnato a sconfiggere la comune sventura di una vita comune, "tran-tran", immergendoci dalla comune superficie di chiacchiere ed affari fin nella profondità del nostro proprio cuore.

Grazie perché il Tuo Cuore di carne ha permesso a Dio di sperimentare l'avventura sconcertante dei sentimenti in un cuore di uomo.

Insegnami a far rivivere palpitanti nel mio cuore i sentimenti del Tuo Cuore: l'incanto davanti ai bimbi che carezzavi, davanti ai gigli che raccoglievi; la passione per le folle, per i peccatori, per i crocifissi che incontravi; la delusione davanti al giovane ricco, buono, ma vile che si allontanò a occhi bassi; l'amicizia con Giovanni, Lazzaro e le sue sorelle; lo sgomento nell'agonia.... Grazie perché, sulla croce, la lancia ha spalancato il tuo Cuore, sgorgandone sangue ed acqua, segni dell'Eucaristia e del Battesimo, appena dopo aver chinato il capo e "spirato" lo Spirito sulla tua Chiesa.

Educa, Signore, il nostro cuore a vigilare costantemente sui propri senti-

menti, momento per momento, sentimento per sentimento: ogni momento un sentimento frutto d'Amore!

Tu che per bocca dell'Apostolo Paolo ci invitasti a rivivere nel nostro cuore i sentimenti del tuo Cuore, plasma il nostro cuore, che sappia amare tutti i cuori, anche cattivi e piccini, ma appassionami soltanto di cuori capaci di grandi passioni!

Imparare dal Cuore di Cristo è far parlare la carità attraverso la nostra testimonianza, perché Dio è amore... (1Gv 4,21), «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (*agape*), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'inno alla carità: «se anche parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, e avessimo una fede da trasportare le montagne, ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe nulla» (cfr 1 Cor 13,2). La carità è davvero il «cuore» della Chiesa, come aveva ben intuito santa Teresa di Lisieux esperta della *scientia amoris*: «Capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa [...] Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto».

fr Gbattista Buonamano OFMConv  
Ass. OFS-GiFra

## DAI PRESIDENTI

### Concetto di Spiritualità nella Teologia Francescana

Nell'uomo c'è l'esigenza di andare oltre i limiti del tempo e dello spazio. Quindi, la continua ricerca della verità.

Per cercare profondamente questa verità l'uomo ha bisogno di una spiritualità.

Antoine De Saint-Exupery scriveva: « *conoscere la verità non significa altro che scoprirla nel silenzio e non c'è che un solo problema: scoprire che esiste una vita dello spirito che trascende l'intelligenza, la sola vita che soddisfi l'uomo* ».

Quando si parla di Spiritualità, dunque, si parla della vita dello Spirito che l'uomo ha in sé, poiché composto non solo di materia ma anche e soprattutto di spirito.

La Spiritualità è infatti uno sviluppo e un perfezionamento dello Spirito umano. Ogni spirito umano, ossia ogni individuo, ha una sua spiritualità; cioè, questi, pur rimanendo nella linea di Dio, segue un proprio orientamento, che è distinto dalle particolari relazioni che esso stringe coi fattori di perfezione: Dio-Gesù, Cristo-Maria-Chiesa-Prossimo-Natura.

Il posto che ogni spirito umano prende nel disegno divino, le relazioni intime che stringe con questi elementi di perfezione, danno la caratteristica, il colorito, l'accento, lo stile alla sua spiritualità.

Sostanzialmente, però, vi è una varietà di sfumature e di accenti, una varietà nel modo di viverla, ma tutte completano il volto di Cristo (Poliedro), fine ultimo di ogni spiritualità.

Se ogni spiritualità è un' "invenzione" dello spirito, in quanto è lo spirito che inventa qualsiasi nuova discesa nel cuore dell'uomo, chi ne sente l'attrazione deve conoscere bene gli elementi essenziali.

Se uno vuole effettuare un viaggio di studio, non prende qualsiasi espresso o un'autostrada qualunque della rete nazionale, ma studia accuratamente un itinerario che risponda alla finalità del viaggio. Fatta la selezione, il percorso prescelto sarà il suo "itinerario", secondo l'indicazione dello Spirito Santo, orientandosi liberamente verso uno o l'altro tracciato di Santità.

Da questa varietà nell'unità scaturiscono le varie spiritualità cattoliche.

#### Spiritualità Francescana

Col termine *Spiritualità Francescana* si intende comunemente indicare l'esperienza di Dio fatta, durante l'arco dei secoli, da una moltitudine appartenente alla famiglia minoritica di uomini e donne, indotti e colti, umili e ai vertici della piramide sociale, accomunate da un unico ideale di perfezione e dallo stesso modo di vivere la vita evangelica. Questa esperienza defluisce direttamente dal carisma personale di Francesco d'Assisi e si propaga nel corpo mistico di Cristo per il bene di tutta la Chiesa. La Spiritualità Francescana è caratterizzata da alcuni elementi: la supremazia dell'amore su ogni forma di intellettualismo esasperato; il cristocentrismo (visione esistenziale); componente contemplativo-apostolica (bisogno di ritirarsi ma anche di agire) che ha conferito alla famiglia francescana una precisa fisionomia ecclesiale.

Questa non è spiritualità disincarnata dalla realtà esistenziale. Ci sono state nel passato storico, ma forse ancora oggi, forme spiritualistiche aberranti, disimpegnate dalla storia dell'uomo, nate da un bisogno di evasione, di perdersi in "oasi vellutate", fuori da ogni condivisione della sofferenza dell'uomo, al sicuro dall'eventualità di sporcarsi o ferirsi per portare la liberazione e la giustizia interiore a quello stesso uomo per il quale Gesù ha dato la sua vita.

Il vero francescanesimo è incarnazione di destini dell'uomo e la sua spiritualità è incarnata nella storia dell'uomo, di ogni singolo uomo. Quindi, storia della salvezza, storia della Chiesa, storia dell'uomo e storia del francescanesimo si stringono in una sola mano per tenderla in una ricerca comune verso Dio. Per molto tempo si è pensato che la santità fosse privilegio di pochi, dei ritirati dal mondo; questo equivoco è nato dal fatto che, diminuiti i martiri nel secolo IV, il posto fu occupato dai monaci e, in seguito, dai religiosi. Tanto è vero che, allora e in tutto il medioevo, si fece consistere la santità nella fuga dal mondo.

Francesco porta una grande novità, la perfezione non separata dal mondo, ma acquistata assolvendo i doveri del proprio stato tra le realtà temporali.

Il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium*, ha inserito un apposito capitolo, il V, dal titolo: "Vocazione universale alla santità". Il Concilio ne descrive gli ambiti e le vie, dando anche i mezzi (LG,40).

Concludendo, possiamo affermare che la Spiritualità Francescana ha nell'amore il suo principio formale e assieme  
(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

me il suo fine supremo ed ultimo: essa nasce dall'amore ed all'amore tende a ritornare, arricchita d'ogni esperienza umana ed ecclesiale.

### Riflettiamo insieme

- 1) Perché la Spiritualità Francescana e non un'altra?
- 2) La Spiritualità è una continua ricerca; approfondiamo noi questa ricerca o è solo un fatto emotivo?
- 3) Scelta di Spiritualità uguale Vocazione; in che modo la attualizziamo?
- 4) La Spiritualità Francescana ha un proprio stile di vita; la nostra vita sta facendo suo questo stile?  
O si ferma solo al culturalismo?

Alfonso Petrone

## CONVEGNO REGIONALE O.F.S.

PACOGNANO-SEIANO 24-26 MAGGIO 2002

Dopo un'introduzione di Alfonso Petrone, che ha presentato i motivi del convegno, ci siamo recati tutti nella cappella per la liturgia dell'accoglienza. Chissà perché nell'aria c'era qualcosa che preannunciava momenti speciali. Infatti, nel secondo momento della liturgia, il racconto letto ha centrato il tema: *"mettere i propri piedi sulle orme lasciate da Gesù"*; ciò significa seguirlo e, generalmente, si segue chi si ama. Sabato mattina padre Ben Brevoort ha tenuto l'intervento sul tema: *"Vivere la quotidianità nello stile francescano"*.

I punti fondamentali che padre Ben ha trattato sono stati:



- 1) Il messaggio della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica al primo Capitolo Nazionale dell'OFS d'Italia e il nuovo cammino al quale è chiamato l'OFS, con tutto ciò che ne consegue.

-La suddetta Congregazione ci invita a prendere il largo, ma soprattutto ci parla di un'unica Fraternità Nazionale con un unico Consiglio. Per l'OFS italiano si apre un nuovo cammino, invitato ad andare avanti secondo l'esortazione rivolta a tutti i cristiani dal Papa.

Bisogna intraprendere questo nuovo cammino "con fiducioso ottimismo, senza sottovalutare i problemi".

Di fronte alle grandi sfide dell'OFS non esiste una formula magica, perché non è una formula che ci salva ma una Persona, Cristo.

La sfida più grande sarà fare dell'OFS italiano la casa della comunione; questo vuol dire costruire e approfondire questa spiritualità di comunione, che non è altro che lo sguardo del cuore portato sulla SS. Trinità, la cui luce va vista sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Comunione, dunque, è la capacità

(Continua a pagina 6)



di sentire il fratello come un dono dato dal Signore; comunione è saper fare spazio per il fratello portando i pesi gli uni degli altri. Per Francesco non le teorie ma l'uomo concreto era importante, ed aveva il dono di far sentire importante chiunque incontrasse; sviluppiamo questa capacità affinché "ogni fratello sia importante per me".

## 2) Come dobbiamo impostare il nuovo cammino?

-Nella prospettiva della santità, una perfezione della carità e dell'amore vissuti non in un altro posto ma nella vita di ogni giorno. A questa santità ci siamo impegnati con la professione quando siamo entrati a far parte dell'Ordine Secolare. Il Papa, all'inizio del nuovo millennio, ha avvertito tutti che sarebbe un controsenso accontentarsi di una religiosità superficiale; ci viene dunque chiesta la testimonianza di coerenza della promessa battesimale, riaffermata con la professione nell'OFS. Ma questa testimonianza sarebbe povera

se non fosse supportata dalla contemplazione e dalla preghiera; questo significa fare delle nostre fraternità vere scuole di preghiera, che *d e v ' e s s e r e* "invaghimento" del cuore e impegno nella storia.

Il Papa ha detto ai giovani *"non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio"*; dobbiamo avere il coraggio di lasciare la spiaggia e prendere il largo per andare in profondità. Questo vuol dire che bisogna scendere nei problemi, calarsi



nell'animo umano.

Qualcuno potrebbe dire che queste sono cose per noi troppo grandi, preoccupazione reale se vogliamo, ma il Papa ci dice che la prospettiva di questo cammino è la santità nel proprio stato secolare; secolarità che non è un opzionale, bensì è vivere l'appartenenza alla Chiesa e alla società civile. Ed è proprio nel tessuto di questa società che bisogna vivere il Vangelo impegnandosi nella politica, nell'economia perché è possibile un'apolitica e un'economia evangelica.

Ci viene chiesto impegno e collaborazione: impegno contro ogni forma di sfruttamento, dissesto ecologico, per la pace nel mondo, per i diritti umani. Collaborazione con iniziative del Papa, con la famiglia francescana, con organizzazioni governative che affermano il rispetto di ogni vita. Sulle orme di San Francesco, l'OFS è chiamato a realizzare un mondo più evangelico.

"Prendiamo il largo" per essere una fraternità che ha intrapreso un nuovo cammino; una fraternità che è casa di comunione e di preghiera; una fraternità che, come Francesco, mette i suoi piedi sulle orme di Cristo.

L'ultimo giorno del contegno è concluso con la celebrazione della messa, momento forte, al termine della quale tutti siamo andati verso l'altare, camminando sullo striscione di carta sul quale vi erano disegnate delle impronte di scarpe, e abbiamo preso una girandola.

Dopo il pranzo e i saluti siamo andati via con le nostre girandole in mano, sentendoci più bambini, più vicini a Dio.

Anna Marzullo

## DAL CONSIGLIO REGIONALE

### La festa delle rose

Domenica 12 Maggio u.s., al Convento di Sant'Andrea di Nocera Inferiore, circa 150 persone della famiglia francescana, fra cui tanti ragazzi, giovani, familiari ed amici, hanno partecipato al pranzo della solidarietà per finanziare la "Vacanza Sorriso" dei ragazzi in condizioni di disagio. La fraternità locale si è molto prodigata, sia per offrire agli ospiti una buona accoglienza, sia per la funzionalità delle strutture della casa, messa con tanta generosità a disposizione dai frati.

Dopo l'arrivo ed i saluti, gli invitati sono stati intrattenuti in una sala attigua al chiostro, da Padre Ciro Polverino, con una conversazione sul tema: "I santi e le rose". Essendo il mese di maggio, mese delle rose e della "Mistica Rosa" e ricorrendo la festa

della mamma, non si poteva trovare un argomento migliore, considerando anche che dopo otto giorni ci sarebbe stata la Pasqua delle rose: Pentecoste.

Nell'armonia fra la natura e la grazia - ha detto Padre Ciro - i santi hanno saputo cogliere i frutti che elevano l'uomo ad uno stadio di equilibrio morale, di amore puro, di dominio di se (Cfr. Gal.5,22). Basti ricordare il nostro serafico Padre Francesco il quale, assalito da forti tentazioni, si gettò col corpo a peso morto in un roseo che ancora fiorisce alla Porziuncola e del quale si possono notare le foglioline chiazzate di rosso, segno del sangue del santo.

Dopo un po' di relax nell'aria salubre della collina, da cui si osserva l'Agro Nocerino fino alla valle di Pompei, a mezzogiorno si è celebrata la S. Messa. All'offertorio sono stati portati all'altare prodotti tipici locali; doni simbolici a sostegno delle opere sociali ed il più meraviglioso frutto della vita, germinato nel grembo di due madri: uno splendido bimbo ed una graziosa adolescente.



Dopo questa prima parte che, attraverso la meditazione e la preghiera, ha soddisfatto le esigenze più profonde dello spirito, gli ospiti si sono ritrovati di fronte ad una ricca tavolata imbandita dal gusto della laboriosa fraternità di Orta di Atella. In allegra compagnia i convitati hanno gustato un ottimo pranzo di vivande genuine e, soprattutto, condite con l'amore. Alla fine molti cavalieri e dame di questa brillante tavolata hanno ricevuto premi favolosi, tirati a sorte.

Per quanto è stato realizzato, un plauso particolare va al "maggiordomo" Lavinio Sceral, il quale, con una brigata di cuochi e camerieri volontari, ha brillantemente espletato il servizio, ed alla coordinatrice del Consiglio regionale per le ope-

re di carità, Caterina Silvestre, organizzatrice dell'iniziativa. Infine non può mancare un ringraziamento alla fraternità di Soccavo, che aveva preparato uno spettacolo per il pomeriggio, andato purtroppo a monte per il maltempo che minacciava con nuvoloni dai monti circostanti. Ad maiora!

Amedeo Ricciardi





## DAL CONSIGLIO REGIONALE

### Assemblea conclusiva OFS

Domenica 9 Giugno, così come programmato, si è svolta, nell'Auditorium dei frati conventuali di Sant'Anastasia, l'assemblea conclusiva dell'anno sociale, cui hanno partecipato i membri delle fraternità OfS della Campania, quale occasione per porgersi i saluti prima delle vacanze, ma soprattutto per fare il punto della situazione attraverso una verifica del lavoro svolto durante l'anno.

I primi gruppi di confratelli cominciano ad arrivare alla spicciolata fin dalle 8,30, animando via via sempre più il cortile antistante il convento in un intensificarsi di saluti, abbracci, sorrisi e battute scherzose. Come sempre puntuale l'accoglienza da parte della fraternità locale che mette a disposizione dei convenuti qualche dolcino, caffè, tè e bibite varie.

Alle 10 in punto, alla presenza dei due assistenti Padre Ciro Polverino e Padre Gianbattista Buoamano, nonché dei presidenti regionali Alfonso Petrone e Luigi De Simone inizia la recita delle lodi. Non molti i presenti rispetto ai passati incontri unitari, causa forse anche il tempo che minaccia il brutto con intermittenti scrosci d'acqua. Si nota tuttavia con piacere la presenza di una delegazione del T.O.R.

Dopo la recita delle Lodi prende la parola il presidente di turno Luigi De Simone che viene subito salutato dall'assemblea con uno scrosciante applauso per la recente elezione a vice presidente del Consiglio nazionale OFS, nel quale la nostra regione è degnamente rappresentata. I punti fondamentali del suo intervento riguardano innanzitutto i problemi che il neo eletto Consiglio nazionale si trova ad affrontare, che sono: 1) una nuova definizione degli ambiti regionali, 2) la emanazione di un nuovo Statuto, 3) formazione, stampa e cultura, per ognuno dei quali sarà al più presto formata un'apposita commissione di studio.

Per quanto riguarda la stampa egli informa l'assemblea che sono già pronti i testi di formazione per il prossimo anno e invita i responsabili delle fraternità presenti a prendere gli opportuni contatti per prenotare le copie; comunica altresì che quest'anno, per la prima volta, la nostra regione comprerà un numero congruo di calendari OFS di cui invita a promuovere la vendita nelle varie fraternità.

Circa il discorso unitario, pur prendendo atto dei notevoli passi che sono stati fatti finora e che hanno portato all'elezione del Consiglio Nazionale unitario, egli invita ad operare sempre di più perché tale processo abbia una sua completa definizione con l'adesione anche della famiglia dei Minori. Passa poi ad una verifica delle attività svolte durante quest'anno sociale, constatando come alcune hanno visto una massiccia partecipazione e hanno destato interesse. Dicasi ciò per il meeting svoltosi in Aprile a Materdomini o per gli incontri di formazione per professi e novizi che hanno trovato larga adesione e destato particolare interesse tra i partecipanti. Lo stesso non può dirsi invece per gli incontri di preghiera svoltisi presso le Clarisse Trentatrè nel periodo d'Avvento e presso le Clarisse Conventuali nel periodo Quaresimale, che hanno visto una scarsa partecipazione soprattutto da parte delle fraternità conventuali.

Prima di concludere il suo intervento, Luigi De Simone pone sul tavolo il problema di come realizzare, anche a livello regionale, il processo unitario intrapreso a livello nazionale. I quesiti cui bisogna dare al più presto una risposta in tal senso sono, a suo parere, essenzialmente due: **1) è opportuno eleggere quanto prima un Consiglio regionale unitario o aspettare la scadenza naturale di quello attuale?; 2) come salvaguardare, nel processo unitario, specificità delle esperienze e della memoria storica che inevitabilmente si portano dietro le diverse obbedienze che dovranno concorrere a tale processo?**

L'intervento di Alfonso Petrone, più che una verifica del lavoro svolto, vuole essere un'esortazione a vivere concretamente e quotidianamente la vita di fraternità come esperienza fondante del messaggio francescano, che affonda le sue più profonde radici nell'amore scambievole e nella dimensione comunitaria, come unico mezzo perché trovi realizzazione la frase evangelica: "Vi riconosceranno da come vi amerete". Tutto il resto, comprese le attività, i programmi, le belle intenzioni, restano vanificate se non si realizza quello che è il dettato fondamentale del messaggio francescano: l'interesse per il fratello. Perciò, egli conclude, deve essere questa la strada su cui incamminarsi nel processo di unificazione in atto, altrimenti si rischia di fondare una casa sulla sabbia e non sulla roccia solida. Inoltre non è da trascurare una più stretta collaborazione tra le fraternità viciniori di diversa obbedienza, affinché l'unità costituita al vertice trovi un'adeguata rispondenza nella base.

Anche gli interventi che seguono durante il dibattito vertono sul tema dell'unità. Qualcuno, polemico, come quello di Maria della fraternità di Pozzuoli, la quale lamenta una scarsa partecipazione da parte delle fraternità di obbedienza conventuale, ad alcune attività programmate dal Consiglio unitario, fra le quali ella cita il convegno di Pacognano svoltosi alla fine di Maggio e la "Vacanza Sorriso" per Araldini. Segue la replica di

*(Continua a pagina 9)*



*(Continua da pagina 8)*

Padre Gianbattista, per il quale l'unità non deve essere interpretata secondo il principio per cui tutti devono partecipare a tutto, ma significa marciare insieme su obiettivi comuni. Per Antonio Ambrosanio ciò è spiegabile col fatto che non si può annullare d'un colpo la memoria storica che ogni obbedienza inevitabilmente conserva, per cui, certe attività che storicamente sono congeniali alla fraternità cappuccina possono non trovare la giusta adesione tra le fraternità conventuali. Il problema è di mettere in comune tutto quanto può essere condiviso, mantenendo ognuno la propria identità. Segue l'intervento di Antonio della fraternità conventuale di Nocera che porta la sua esperienze di comunione interobbedienziale che è riuscito ad intraprendere nella sua città fra le fraternità dei Conventuali, dei Cappuccini e dei Minori. Anche Padre Ciro Polverino invita ad operare in tal senso, esortando soprattutto ad intensificare i contatti con le fraternità dei Minori, anche perché è stata volutamente attuata da parte del Prim'Ordine un'opera di disinformazione sul processo unitario che sta coinvolgendo le altre obbedienze.

Prima di concludere il dibattito, dal momento che è emerso un chiaro orientamento a favore dell'elezione di un Consiglio regionale unitario, Padre Ciro propone all'assemblea di votare una mozione con la quale si fa



*Il nuovo Consiglio nazionale unitario*

istanza al Consiglio Nazionale di definire, quanto prima, i tempi e i modi di tale elezione. La mozione è approvata all'unanimità.

Come si vede, quello che doveva essere un incontro di routine, si è rivelato denso di attese, di speranze ma anche di dubbi e interrogativi. D'altronde si peccherebbe di ingenuità o di eccessivo ottimismo se si pensasse che l'elezione del Consiglio unitario nazionale possa rappresentare la tappa conclusiva sul cammino dell'unità. Tutt'altro. E' da questo momento che, invece, bisogna verificare se tale cammino è stato una velleità del gruppo dirigente o non piuttosto anche un'esigenza avvertita dalla base. Se questa assemblea rappresenta un campione significativo dell'OFS, dovremmo dare più credito alla seconda ipotesi.

Spetta ora al Consiglio nazionale e a quello regionale smussare gli angoli, appianare le strade, trovare insomma le soluzioni più opportune per far sì che, come citava Alfonso Petrone parafrasando una famosa frase storica, fatta l'unità si facciano anche i francescani.

Ciro Lauro

## DAI CONSIGLI LOCALI

### Incontro fra i consigli locali O.F.S. e GiFra

L'11 Maggio 2002 si è svolto, presso la sala " Beato Geremia " del Convento di PP. Cappuccini di Piedigrotta, l'incontro fra tutti i Consigli delle fraternità locali dell'OFS e della GiFra della provincia cappuccina di Napoli. Un incontro che sta diventando una felice consuetudine della nostra famiglia provinciale, volta a rinsaldare i rapporti tra i membri laici dell'ordine fondato dal Poverello di Assisi.

L'ordine del giorno aveva, come primo punto, l'abituale confronto sui rapporti fra GiFra e OfS a livello locale, e di conseguenza il passaggio dei Gifrini alla fraternità OfS. Con gioia abbiamo potuto constatare, dalle testimonianze portate, un evidente miglioramento dei rapporti tra le due realtà in quasi tutte le fraternità, anche se in alcune permangono molti problemi, in alcune realtà, infatti, alcuni gifrini, impegnati con ardore nella fraternità giovanile, arrivati all'età adulta non sembrano "attirati" dalla fraternità OfS, e preferiscono smettere il cammino. Questo ha portato queste fraternità OfS ad una sincera riflessione sul loro rapporto con la GiFra, anche se spinti da molti esempi positivi.



Infatti è stato evidenziato con forza che bisogna costruire giorno per giorno un rapporto forte e di reciproca fiducia tra la GiFra e l'OfS, in modo che un giovane adulto non abbia l'impressione di entrare in una fraternità "sconosciuta" se fa la scelta più radicale dell'Ordine Secolare, e la fraternità sia disposta anche a rivedersi in base alle esigenze dei suoi membri più giovani. I mezzi per costruire questo rapporto sono stati indicati con chiarezza: attività comuni, come occuparsi insieme degli Araldini, campi OfS-GiFra, esperienze forti insieme, sono tutte strade che portano alla reciproca

conoscenza e fiducia.. In questo senso, l'esperienza della " Vacanza Sorriso", che si terrà come di consueto a S. Agnello all'inizio di Luglio, per offrire un periodo di vacanza a bimbi poco fortunati, è una grande occasione per lavorare tutti insieme.

Se mi è permessa una piccola nota personale, io sono una non più giovane gifrina di Piedigrotta, e non ho mai vissuto come trauma il pensiero di passare all'OfS, anche se sento che non è ancora venuto il momento: questo perché le nostre fraternità locali da anni lavorano insieme, pregano insieme, noi gifrini ci sentiamo sostenuti dall'OfS nei momenti difficili, e sappiamo anche fare festa insieme. Certo, noi siamo avvantaggiati dall'aver una fraternità OfS molto giovane, ma soprattutto molto aperta ed impegnata. E poi...io dico sempre che nei membri meno giovani della fraternità OfS ho trovato un esercito di nonni affettuosi.

Credo dunque che questo incontro abbia ribadito con forza che lo sforzo dev'essere comune per costruire una forte comunità di fede quale dev'essere la famiglia francescana: da una parte i gifrini devono pensare che non vivere la loro esperienza giovanile pensando all'OfS come prospettiva, sicuramente non scontata ma privilegiata, la rende un'esperienza a metà, dall'altra l'OfS deve dimostrare la dinamicità della fede e dell'amore, pronta a cambiare e mettersi in discussione per meglio accogliere i fratelli più giovani.

Il confronto è poi passato alle moderne forme di missionarietà che la famiglia francescana laica intende adottare. Molte fraternità locali, infatti, hanno accolto l'invito del CEMI OfS-GiFra ad interessarsi dei canali del commercio equo e solidale ed hanno organizzato dei momenti di sensibilizzazione a livello locale nell'ambito delle giornate missionarie, grazie all'aiuto insostituibile delle botteghe del commercio equo presenti sul territorio napoletano. Questo nuovo spirito di "missionarietà cooperativa", volta a dare alle popolazioni in via di sviluppo la possibilità di crescere autonomamente, ha voglia di crescere: il passo successivo potrebbe essere quello

*(Continua a pagina 11)*



*(Continua da pagina 10)*

di diventare protagonisti in prima persona della distribuzione, dialogando direttamente con i Consorzi che importano i prodotti, anziché con le botteghe, ed organizzare dei gruppi di acquisto presso le fraternità.

La sensibilità su queste tematiche è viva, come testimonia anche l'interesse della fraternità tutta alle vicende di Banca Etica in Campania, che presto potrebbe avere un suo sportello.

In conclusione, credo che questo incontro abbia dimostrato la vitalità e la voglia di crescere nella fede della famiglia francescana laica napoletana, la voglia di affrontare i problemi che comunque ci sono, e la volontà di diventare incisivi nella realtà che ci circonda, consci della nostra missione di "costruire il suo regno su questa terra". Pace e Bene

Elisabetta Parente

## BENEVENTO

### **Padre Antonio Di Monda...60 anni di sacerdozio !!!**

9 Giugno 2002. E' stata una data importante e significativa per la comunità francescana dei PP. Conventuali di Piazza Dogana, infatti, P. Antonio Di Monda ha festeggiato i sessant'anni di sacerdozio.

Non è possibile, né questa è la sede, tracciare un minimo profilo di Padre Antonio, Professore decano di teologia presso l'Istituto di Scienze Religiose di Benevento; uno studioso che ha formato negli anni tanti seminaristi e sacerdoti ed ha mostrato a molti laici di buona volontà la via di Cristo nel mondo. Padre Antonio ha svolto il suo ministero con lo stesso entusiasmo e col fervore evangelico di quel giorno del 1942, quando iniziò il suo lavoro nella vigna del Signore. E di questa grazia, della responsabilità della sua missione, Padre Antonio è stato sempre consapevole: la dignità sacerdotale è in lui qualcosa di mistico e di palpabile insieme. Nelle sue brevi parole di ringraziamento si è colta questa frase: "...la Madonna è la stella che illumina il mio cammino".

Quanti ricordi nei giovani, molti di loro ormai adulti, della Gifra e della Milizia.

Durante la S. Messa, celebrata da S.E. Serafino Sprovieri, Arcivescovo di Benevento, un nutrito gruppo di rappresentanti degli ordini religiosi, la comunità francescana, i postulanti, l'O.F.S., ex alunni, sacerdoti, Mons. P.M. Mainolfi, Direttore dell'Istituto Universitario e tanti fedeli, hanno partecipato al rito e nei cuori di ognuno c'è stato il ringraziamento e la lode a Dio che suscita persone le quali, con la parola e l'esempio, aiutano i fratelli a crescere nella fede in Dio e nell'amore per il prossimo. La partecipazione veramente corale alla cerimonia ci dice che la scuola francescana prosegue con la sua tradizione plurisecolare, ispirata a quei valori sapienziali ed umani profumati di amorosa carità e profonda umiltà: una scuola che tanti segni ha lasciato nel mondo, come ha sottolineato il Padre Provinciale Michele Alfano.

A conclusione del rito un rinfresco nel chiostro del convento ha rappresentato un momento di condivisione fraterna.

Franca Maria Matteo



## PIEDIGROTTA

### **IL FRANCESCO LAICO: Una scelta di vita**

Con il presente e modesto scritto che segue, anche se con ritardo, si riscontra un reiterato invito più volte formulato, sperando di poter provocare e promuovere un confronto esperienziale.

Mentre la penna scorre veloce, con le vele dei pensieri aperte, sospinta dai forti venti dello Spirito nei ricordi degli insegnamenti ricevuti in anni di vita di fraternità, lentamente " prendo il largo....."

### **IL PUNTO DI PARTENZA**

*(Continua a pagina 12)*



*(Continua da pagina 11)*

L'invito esteso ai laici formulata del Santo Padre nella "Novo Millennio ineunte" ricorda che il Signore ci ha chiamato alla vocazione francescana per **"vivere il Vangelo in comunione fraterna"** per realizzare la nostra vocazione francescana non solo nella fraternità, ma con la fraternità, lavorando "come operai mandati nella vigna" del Signore, cioè nel mondo.

*Ed ecco cosa richiede il lavoro nella vigna del Signore:*

### L'APOSTOLATO

**"Gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente offro"**

**"Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo".**

Oggi in particolare, dove emergono nuove e più pericolose povertà, più subdole e silenziose, l'apostolato francescano può sortire effetti positivi.

Abbandono, solitudine, ozio, insidie tecnologiche e sociali (droga, dissesti ecologici) sono le nuove ineludibili sfide del nostro tempo, affrontabili con una opera impegnata e silenziosa. Solo allora **la carità diventerà giustizia ed il servizio offerto a DIO diventerà testimonianza.** Se abbiamo lavorato bene nella vigna del Signore, potremo sperare che molti altri potranno dire: **"abbiamo visto il Signore".**

### LA MISSIONE

La Missione sociale e religiosa che ritroviamo anche nella Christifideles laici (1988) nell'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, impegna ogni laico fedele chiamato dal Signore a realizzare con dignità e responsabilità non solo con le parole, ma con fatti concreti i messaggi programmatici di rinnovamento delle comunità francescane

### MISSIONARIETA' DELLA PAROLA

***La parola deve farsi programma di vita.***

**Occorre:**

- > prestare più ascolto alla voce del Signore per poterlo seguire;
- > la nostra vocazione si deve trasformare in missione.
- > **vivere in pienezza "la beatitudine della Fraternità".**
- > essere presenti nella società in modo coerente e concreto per portare l'anima francescana nel mondo e per seminare la speranza (Regola Francescana).

In questo mondo ferito dal peccato, in cui il male sembra ovunque presente, prezioso si presenta l'insegnamento di **Giovanni** nella sua prima lettera: **"figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità".**

Da un esame delle FF.FF. può evincersi che la missione è una realtà dinamica non diversa dallo sforzo umano "del fare", anzi spesso, **richiede la coscienza di essere mandati, sia come singoli che come fraternità**, ad operare nel mondo e per il mondo.

Gesù stesso chiama ciascuno di noi a diventare suo discepolo, spesso proprio attraverso il dialogo con l'altro.

### MISSIONARIETA' CON IL DIALOGO e L'ASCOLTO

***Signore comanda il tuo servo Ti ascolta***

Lo spazio del dialogo possiede i confini della **parola** trasmessa: **chi la porta non la possiede, chi l'annuncia non la esaurisce.**

Perciò il **dialogo** diventa un dono del cammino missionario del nostro tempo. Il dialogo deve trasformarsi in accoglienza umile e cortese, specie in relazione con i più deboli.

Ma il dialogo necessita prima di tutto, della capacità di **ascolto**, ove in essa regnano due strumenti universali: L'Amore e L'Accoglienza

Per realizzare questa missione non solo occorre un quotidiano rinnovamento, ma non è ipotizzabile rimandare sempre a domani per cominciare, perché **"non è lecito a nessuno rimanere in ozio"** (CFL,3). **Ed ecco che entra in gioco una importante componente:**

### IL TEMPO

**Seneca ricorda che: "La vita ci è data lunga a sufficienza, se fosse tutta investita bene".**

Ebbene anche se il tempo non ci appartiene anche se il tempo non ha padroni, tuttavia il tempo è nelle nostre mani. **Ed infatti:** Come ogni casa si edifica mattone su mattone, anche la nostra vita e di tutti coloro che ci vi-

*(Continua a pagina 13)*

(Continua da pagina 12)

vono accanto, si matura minuto per minuto, giorno per giorno. Ciò stante, dovremmo fare detta nostra vita una testimonianza anche nel piccolo o con il poco dei nostri valori, senza risparmio, perché nulla è poco se viene offerto con amore.

### LA TESTIMONIANZA

***“Vi riconosceranno da come amerete” (Gv).***

Ogni terziario francescano, quale laico fedele è chiamato alla testimonianza in ogni struttura del mondo. La testimonianza comporta di esporci a prove grandi e piccole, trovando forza ed ispirazione nel Vangelo ma in particolare assumendo con competenza e responsabilità ogni opera lavorativa professionale, familiare, sociale o politica ed ecclesiale.

In questo mondo ove sono presenti tanti e grandi maestri si avverte la necessità della presenza di più testimoni di vita, con fatti e non con parole.

### ADEGUARSI AI TEMPI

Le nuove vie di comunicazione (internet e tecnologiche) rendono più fredda ed appiattita ogni forma di apostolato. Sempre più difficile diventa mantenere il passo dei tempi. Da più parti si avverte la necessità di trovare ***“nuove forme di creatività dinamica pastorale”***. Di recente in molte fraternità si ipotizzano nuovi metodi di dinamica pastorale da sperimentare o in alcuni casi già in corso di sperimentazione, che hanno come obiettivo la valorizzazione delle idee positive della nostra fede negli ambienti di lavoro, incidendo con la testimonianza dei valori evangelici nel tessuto della società e nel mondo culturale del nostro tempo.

Le ipotesi emergenti sono molte ed affascinanti, e molto rispondenti alle nuove esigenze delle nostre fraternità, quali ad esempio:

- > riorganizzazione di incontri esperienziali con esperti di specifiche materie, con conferenze ;
- > creazione di servizi sociali, offrendo anche servizi professionali ai più bisognosi ( ad. Esempio: consultazioni mediche ed orientamenti di carattere giuridico)
- > confronti con altre realtà religiose, sociali e scientifiche.
- > Costituzione di siti internet ed E-Mail per una diffusione informatica in rete telematica della nostra pastorale francescana;
- > Realizzazioni di mostre, concorsi ed attività ricreative con obiettivi di confronto e promozione ;

Gli obiettivi mirati sono difficili, ma se vogliamo suscitare il desiderio di avvicinare a Cristo, con atteggiamento di conversione, le parole non bastano, infatti le stesse per essere credibili devono sempre trovare conferma nei fatti coerenti.

**Dalla preghiera alla formazione e dal dialogo occorre pensare alla strada, alla missionarietà, accettando la sfida.**

**Intanto, le vele dei miei pensieri spiegate al vento dello spirito hanno raggiunto un posto sicuro:**

***“La mia fraternità di Piedigrotta”.***

Proprio in essa, attraverso la partecipazione alle riunioni con i miei fratelli e sorelle, uniti dai medesimi ideali ed animati dalla stessa vocazione, chi scrive tenta di dare seguito alla propria rigenerazione spirituale, partecipando alla volontà dei Dio e della sua parola, per avere la spinta necessaria per portarla ove vive e lavora, in modo semplice e silente, con ogni mezzo.

**Infatti, di recente, sotto la spinta del nostro padre Ciro Polverino**, la fraternità pur operando unitariamente, si è ripartita in specifiche aree (ASCOLTO, PREGHIERA, COMUNIONE) **nelle quali operano vari servizi** (CULTURA E COMUNICAZIONE, MISSIONI, LITURGIA, PREGHIERA, SCUOLA CANTORUM, ARALDINI, ACCOGLIENZA, SERVIZIO, RICREATIVITA' ).

In ognuna di queste aree, ognuno con il proprio carisma e in comunione fraterna sta contribuendo sinergicamente al nuovo apostolato, alla crescita vocazionale dei propri fratelli e alla programmazione progettuale di nuove forme di creatività di dinamica pastorale, richiedendo necessariamente anche nuove forme organizzative di formazione, più attive e più rispondenti ai tempi. **In quest'ultimi anni**, infatti tante sono state le innovazioni apportate per adeguare la nostra formazione di fraternità alle emergenti sfide richieste dal nostro tempo, ad esempio si annoverano:

- > **IL SERVIZIO MENSA PER I FRATELLI EXTRACOMUNITARI;**

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

- > **UN CENTRO DISTACCATO DI ORIENTAMENTO GIURIDICO PER GLI EXTRACOMUNITARI** in collaborazione con alcuni avvocati francescani appartenenti all'Associazione Forense di Diritto di Famiglia e per la Tutela dei Minori;
- > **DI RECENTE, SI E' CHIUSO UN CONCORSO DI POESIE "Gocce di Spiritualita' "** che ha visto coinvolti anche alcuni utenti del Servizio mensa, che hanno raccolto l'invito di dividere attraverso le pagine di pensieri e poesie le loro gioie e paure della vita di strada.
- > **LA PRESENZA CONTINUA DELLE ANGELICHE VOCI DELLA SCUOLA CANTORUM FRANCESCANO** nel corso delle animazioni liturgiche.
- > **ED ALTRO ANCORA.**

### LA SFIDA

**La nuova evangelizzazione deve trasformarsi in sfida**, ma ciò richiede *in primis* un nuovo stile di vita, un cambiamento di mentalità ed un atteggiamento continuo di conversione, nel servizio ai fratelli, come modalità formativa e nell'impegno di promozione umana e missionaria, andando verso gli altri.

**Il volto delle nostre fraternità chiamate ad essere accoglienti e missionarie, dipende da ciascuno di noi.** In questa missione ognuno di noi ha un compito ed un ruolo ben preciso, voluto dal Signore.

Perché ogni battezzato è profeta e deve improntare la sua vita ai doni che ha ricevuto, testimoniando nella pratica quotidiana la parola di Dio. *E' questo il tipo di eroismo che ci viene chiesto, mettendo in gioco la nostra credibilità ed autenticità di cristiani.*

Non è facile scontrarci con l'egoismo, con il perbenismo, con il tornaconto immediato. Certo, ciò ci fa apparire scomodi, può suscitare la derisione, l'insuccesso, incerti ambienti anche l'esclusione o subdole forme di martirio moderno, ad opera di chi si approfitta della buona fede del laico francescano.

**Ma non dobbiamo temere, perché mentre la Giustizia degli uomini ha tempo limitato, quello di Dio ha secoli a disposizione.**

Ma occorre coraggio, **il coraggio della fede** e la determinazione della consapevolezza di essere nel giusto per sfidare il "Si dice" quotidiano. **Andare controcorrente non è facile, solo chi si fa' strumento del Signore può di volta in volta, con coerenza seguire la sua strada.** Il percorso può presentarsi rischioso, può presentare strane incognite, ma è il solo percorso che può *dare senso al nostro cammino esistenziale.* Come San Francesco ha insegnato, non dobbiamo dimenticare **"che non c'è predica più efficace del buon seminato, perché gli uomini seguono più l'esempio che la parola, per quanto abile e convincente.**

*E' tardi, fa caldo e sento rallentare quei venti spirituali che hanno spinto la mia penna all'inizio di questo scritto.*

*E chissà, se dopo, le vele dei miei pensieri, mi condurranno nuovamente sulle pagine di questo notiziario, per continuare a navigare nei ricordi degli insegnamenti di vita e di fraternità ricevuti in questi anni di umile e semplice vita francescana.*

*Che la pace sia con tutti noi, nel nome e nell'amore del Signore.*

## S. EFRAMO

### Maggio in festa.

Perché Maggio in festa a S.Eframo? Per almeno 1800 buoni motivi. Ma non sto qui ad elencarli tutti. Cito i principali. A S.Eframo ci piace trovare momenti per stare insieme. Motivazioni affettive, culturali, culinarie e altro ci portano a ricercare occasioni per ritrovarci insieme, non solo in fraternità ma con tutta la comunità parrocchiale e non. Questa volta l'occasione ci è stata data dalla manifestazione **"Maggio dei Monumenti"** organizzata dal Comune di Napoli. La nostra fraternità si è proposta all'amministrazione comunale quale organizzatrice di una serie di iniziative. Forti della nostra esperienza e motivati dal carisma francescano, con umiltà e semplicità abbiamo organizzato diverse attività. Che mi accingo ad elencare.

**Gara di cucina su ricette del '600** (lasagna napoletana, braciola napoletana e pastiera napoletana).

In un clima di forte invidia per la giuria, abbiamo avuto la possibilità di ammirare, assaggiare e premiare i validi piatti che sono giunti all'organizzazione. Agli organizzatori Antonio Errico, Ciro Fiore e Renato Elia un gra

(Continua a pagina 15)



(Continua da pagina 14)

zie per il buon appetito e al nostro Umberto Corsini un complimento per l'unico premio rimasto in fraternità (migliore braciola).

### **Visita guidata tra le chiese e le ville di S. Eframo, S. Maria degli Angeli e dei Miracoli.**

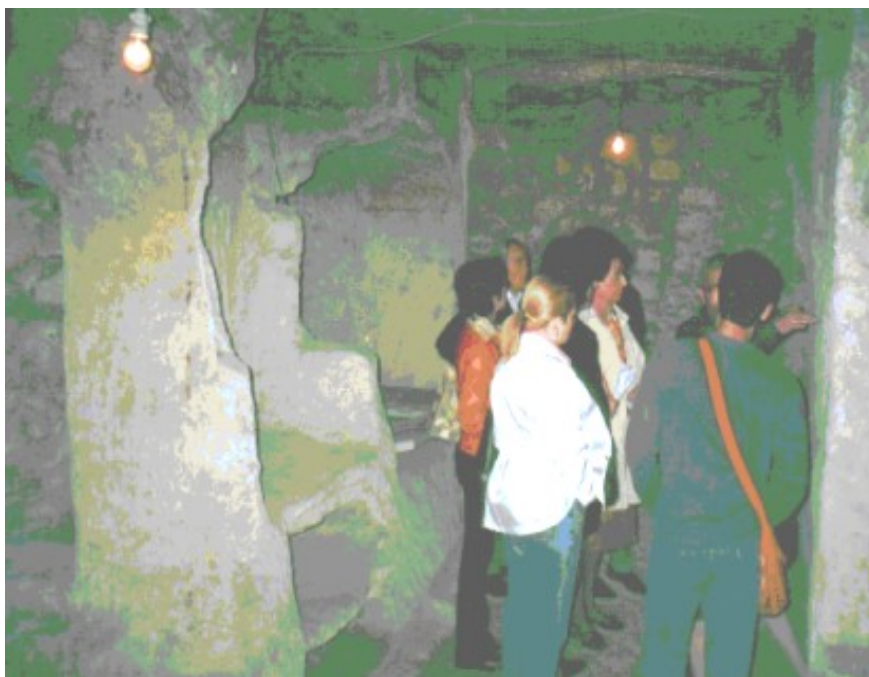
Tante volte passeggiamo per le nostre strade e non ci accorgiamo delle bellezze architettoniche che ci circondano. Quella mattinata mi sono accorto delle splendide ville e dei magnifici arredi sacri che arredano le strutture della nostra zona. Basti pensare alle chiese, tutte francescane, che conservano tesori dal '600 ad oggi. Eduardo Nappi storico e papà di Anna, è stata la persona che ci ha fornito tutte le informazioni sulle opere che ci circondano.

### **Mostra di arte sacra.**

L'ottima adesione degli artisti e l'alta qualità delle opere ci hanno fatto riscoprire le doti artistiche di quanti, nell'anonimato di tutti i giorni, coltivano una passione che raramente viene manifestata. Casalenghe, professionisti, operai, e studenti hanno riempito le nostre sale con dipinti che possono, senza ombra di dubbio, essere esposti in una galleria d'arte. Hanno presentato le loro opere Bennato Carlo, Giannetti Carmela, Mainardi Ferdinando, Mattera Antonio, Notari Gaetano, Pagnano Paolo, Patrone Gennaro, Mattera Luca della Gifra di S. Eframo, Mellone Loredana dell'O.F.S. di Frattamaggiore, Paparo Sonia e Tosti Tiziana dell'O.F.S. di Cercola e Sceral Lavinio dell'O.F.S. di Orta di Atella.

Ad Enzo Notari, organizzatore della mostra, un particolare ringraziamento poiché è riuscito nella semplicità che ci distingue, a realizzare una galleria che ha ricevuto i plausi di tutti i convenuti, esperti e non.

### **Visita guidata per le scuole elementari e media presenti nella zona parrocchiale.**



L'attenzione alla propagazione della fede e della cultura sono state le motivazioni di fondo di tutta la manifestazione. A tal proposito la visita del Convento dei Frati Cappuccini proposto alle scolaresche era un obbligo verso quei bambini che spesso, concentrati davanti alla solita televisione e al solito videogiochi, non si rendono conto della storia di chi li ha preceduti. Vista l'altissima adesione posso, senza ombra di dubbio, dichiarare che quelle due mattinate sono state le più emozionanti e divertenti che noi abbiamo vissuto.

### **Spettacolo "La vera storia di Razzullo".**

E qui fu Napoli. Terziari e Gifrini si sono prodigati nell'arte recitativa su un copione realizzato da Cristina

Corsini. La storia del personaggio comico di Razzullo, nato nel '600 sulla falsa riga di Pulcinella. Risate, balli e storie si sono alternate in un crescendo di emozioni che il pubblico ha apprezzato rimanendo con noi fino alla fine della serata.

### **Concerto di musica sacra del '600.**

All'interno della Chiesa del Convento si è svolto il concerto di Francesco Noverino, maestro ed esperto di strumenti antichi. Lo strumento che più ha incuriosito i presenti è stata la Spinetta. Strumento a corda che i pochi non esperti presenti non conoscevano, ma i tanti appassionati conoscevano. Questa particolarità ha permesso la grande riuscita della serata, non per la quantità dei partecipanti ma per l'altissima competenza delle persone che sono venute da tutta la regione. Visto l'alto interesse per l'arte, alla fine del concerto, gli spettatori sono stati invitati alla visita del Convento. In questo caso l'esperienza del nostro maestro Bruno Troisi, ha permesso la selezione e l'organizzazione di questo concerto così particolare.

Ma in effetti i 1800 motivi che ci hanno spinto ad organizzare questa serie di iniziative sono i 1800 anni delle **catacombe** che sono presenti di lato alla nostra chiesa. Infatti perno centrale di tutto è stata la riscoperta e

(Continua a pagina 16)

valorizzazione delle catacombe del II secolo. Su queste rovine il popolo napoletano intorno all'anno 1000 aveva realizzato una piccola chiesa in onore del vescovo napoletano Efebo, che il dialetto popolare ha trasformato in Eframo, (ottavo vescovo di Napoli) che in questa zona usava ritirarsi in preghiera. E proprio sulle rovine di questa chiesetta, i frati iniziarono, nel 1530, la costruzione del primo convento dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini del mondo. Oggi conosciuto come Convento di S.Eframo. Collegando questo percorso storico abbiamo proposto la **visita guidata del Convento** partendo dalle catacombe del II secolo, i resti della chiesetta dell'anno 1000, il Convento con le costruzioni dal 1530 ai nostri giorni. In questo caso un forte ringraziamento va a Piero Ferrara, Chiara Di Donato e Stefano Mattera che tutti i sabato e domenica mattina sono stati presenti per accogliere e guidare quei forestieri che intendevano visitare i nostri 1800 anni di storia.

Ciro Troisi

### Nozze d'argento con la fraternità

Il giorno 12 Giugno la nostra fraternità ha festeggiato i 25 anni di professione all'Ofs dei fratelli Gennaro Petricciuolo, Enzo Notari ed Elisa Faraone. Durante un momento di preghiera, presieduto dal Padre Assistente Padre Giulio Di Domenico, ed al quale hanno partecipato anche i giovani della Gifra, i nostri "venticinquenni", molto emozionati, hanno rinnovato la loro Promessa evangelica. Enzo Notari, anche a nome di Gennaro ed Elisa, ha ringraziato terziari e gifrini per l'affetto dimostrato e, ricordando alcuni momenti della vita della fraternità di S. Eframo, ha esortato tutti, specialmente i più giovani, a credere ed a vivere con pienezza la vocazione francescana. Il ministro **Ciro Troisi** a nome del Consiglio e di tutta la fraternità ha donato ai tre fratelli un prezioso Tau.

Nello stesso giorno di 25 anni fa, emisero la loro professione anche Carmine Pennone e Patrizio Moraca, i quali, attualmente, operano in altre realtà

Dal tempio la celebrazione si è prolungata nella sala OFS con il "rito" fraterno e gradito dell'agape a base di pizze, birra, dolci e coca cola. Pace e Bene

### DALLA REDAZIONE

i prossimi articoli devono giungerci **entro il 15 Settembre**

### ATTENZIONE

Gli articoli possono essere inviati anche per posta elettronica ai seguenti indirizzi E.Mail:

notarienzo@libero.it

ferpi@libero.it

**SIAMO SU INTERNET!!!**

**Per trovarci**

consulta il sito dei Frati Cappuccini:

[www.ofmcappuccininapoli.it](http://www.ofmcappuccininapoli.it)

nello spazio dedicato all'O.F.S.

alla voce NOTIZIARIO



### LA REDAZIONE

Amedeo Ricciardi	OFS S.Vitale	Via Calise, 24	80125 Napoli- tel.081-624552
Enzo Notari	OFS S.Eframo	Via Miche Tenore, 17	80137 Napoli- tel.081-455962
Piero Ferrara	OFS S.Eframo	Cupa Macedonia-Parco GECO	80137 Napoli - tel.081-7519601
Disegni di:	Luca Mattera	Gifra S.Eframo	
	Ordo Franciscanus Saecularis		